

Report dei tavoli tematici - *Asse Competenza*

Napoli, Maschio Angioino, 5.12.06

La giornata del 5 dicembre è stata dedicata alla discussione di alcuni temi e questioni problematiche relative all'asse Competenza del Piano strategico. Dopo un momento di confronto iniziale, in cui sono stati presentati e dibattuti i risultati più significativi dei forum di novembre, i partecipanti sono stati invitati a prendere parte, secondo le loro specifiche competenze e campi di interesse, ai tavoli di lavoro tematici: Finanza innovativa (azione 1.5), Sistemi integrati di eccellenza (azione 1.1, con ricadute sull'azione 1.2), Filiera della conoscenza per l'occupabilità (azione 1.3).

Seguono i rapporti dei tavoli, integrati con le prime proposte progettuali pervenute all'Ufficio di Piano.

Tavolo: *Finanza innovativa*

Tema del tavolo

Il tema del tavolo è stato discusso a partire dall'idea che, nella realizzazione dei progetti emersi dalle fasi intermedie del processo di pianificazione strategica, debba essere necessario disporre di una base adeguata di strumenti per la valutazione comparativa delle scelte disponibili e la copertura dei fabbisogni finanziari derivanti dalla loro realizzazione.

Queste conoscenze, e le capacità necessarie per utilizzarle operativamente, rappresentano una risorsa necessaria sia per individuare e realizzare progetti puntuali che per avere la consapevolezza di contorno sulla relazione tra mercati, ed intermediari, finanziari e la crescita delle aree metropolitane e delle città.

Il carattere innovativo di singoli strumenti, o di sequenze complesse di architetture finanziarie, può essere individuato sia in relazione alla natura dei progetti di investimento da realizzare che in base alla fonte di provenienza, pubblica o privata, dei fondi necessari per supportare i progetti individuati come realizzabili.

Finanziare con fondi provenienti sia dall'area pubblica che da quella privata, infrastrutture a rete o la tutela, ovvero la migliore utilizzazione, di risorse naturali non riproducibili al medesimo ritmo della loro utilizzazione, rappresenta la vera frontiera innovativa del mercato finanziario. Una ordinata gestione della finanza pubblica nell'ambito degli ordinamenti che regolano l'azione della pubblica amministrazione, rappresenta la base corrente delle pratiche gestionali consolidate.

Il dibattito realizzato all'interno del tavolo ha riguardato sia una riflessione sui beni per i quali è possibile attivare operazioni di finanza innovativa che una messa a fuoco, ed una prima articolazione, di possibili operazioni finanziarie innovative rispetto alle quali potrebbero essere definite, in un secondo momento e nel corso del processo di pianificazione strategica, interventi specifici.

Partecipanti

Attilio Belli – Piano strategico (Coordinatore Comitato scientifico)
Massimo Lo Cicero - Università di Roma Tor Vergata
Amedeo Di Maio – Istituto Universitario orientale di Napoli
Michelangelo Russo - Università di Napoli Federico II
Fabio Rossi - Unione Industriali e Associazione Finanza di Progetto
Carlo Leggieri - Associazione culturale Celanapoli
Gennaro Pasquariello – Associazione Musinapoli
Maurizio Russo - Sociologo
Ermelinda Di Porzio - Piano strategico (Dirigente)
Federica Palestino – Università di Napoli Federico II
Filomena Carangelo - Piano strategico (Consulente)

Coordinamento tavolo

Massimo Lo Cicero
Ermelinda Di Porzio

Temi e problemi di carattere generale

La discussione che ha animato il tavolo ha prodotto un quadro operativo di carattere generale, rispetto al quale sono emersi tre macro-ambiti di attività. Tutti e tre i macro ambiti contribuiscono, innanzitutto, a definire i presupposti metodologici delle attività necessarie per avviare operazioni finanziariamente innovative; tendono, poi, a tracciare una prima possibile sequenza temporale per le attività stesse; e concorrono, infine, all'individuazione degli strumenti finanziari che potrebbero essere sperimentati all'interno del processo di pianificazione strategica.

- Il primo macro-ambito riguarda l'esame dei problemi che rappresentano il cuore dell'attività della finanza pubblica, cioè la produzione (o il consolidamento) e la gestione dei beni pubblici e/o collettivi, per i quali risulta difficile, o non opportuno, per ragioni di equità sociale, trovare soluzioni di mercato. In questi casi l'azione delle banche od il ricorso ai mercati mobiliari, tendono a "fallire" perché i beni, oggetto dei progetti di investimento, sono beni collettivi - nessun cittadino può essere escluso dall'accesso al bene od ai suoi servizi e non esiste rivalità nella fruizione degli stessi da parte di una pluralità di attori - e, dunque, non si possono attivare le risorse basiche del mercato, l'esclusione e la rivalità, per selezionare le risorse necessarie alla loro produzione ed alla loro successiva gestione. In questi casi è ineliminabile e necessario un intervento diretto e corposo da parte dello Stato e delle Amministrazioni pubbliche in generale. La riflessione intorno a questo primo macro-ambito di attività ha prodotto una indicazione riguardante la necessità di avviare una ricognizione della situazione degli Enti Pubblici Territoriali e, in particolare, del Comune di Napoli per capire quale sia la dotazione di beni collettivi e quali le pratiche operative utilizzate per produrli o gestirli.
- Il secondo macro-ambito riguarda, invece, l'esame delle zone di confine tra i beni pubblici e quei beni che, al contrario dei primi, possono essere gestiti ricorrendo ai mercati. Queste zone di confine sono lo "spazio" all'interno del quale tendono a trovare posto le operazioni della finanza di progetto e le cartolarizzazioni, operazioni di ingegneria finanziaria che utilizzano sia capitali pubblici che capitali privati. È proprio in queste zone di confine che strumenti e architetture finanziarie innovative possono essere pensati e sperimentati. Al di là delle tecniche di project financing, abbastanza diffuse seppure spesso in forma impropria nel nostro paese - si pensi alla Legge Merloni che si riduce ad essere solo una moderna disciplina degli appalti pubblici e non certo un'applicazione dei criteri di public private partnership - è emersa dal tavolo una indicazione significativa che tende ad individuare nella finanza delle reti (o delle utilities) una formula attraverso la quale sarebbe possibile attrarre fondi privati intorno ad una gestione pubblica o di interesse pubblico. Sempre in relazione a questo secondo macro-ambito, un altro tema cruciale emerso rimanda alla utilizzazione del micro-credito per rafforzare la presenza di azioni imprenditoriali diffuse e la crescita di microimprese in alternativa ad una politica di meri aiuti e sussidi contro la disoccupazione strutturale.
- Il terzo macro-ambito riguarda, infine, la possibilità di declinare le operazioni di finanza innovativa non tanto nella direzione dei meccanismi della partnership, ai quali in fin dei conti anche la finanza delle utilities si ispira, quanto invece nella direzione di una "apertura" al privato da parte dell'Amministrazione pubblica. Partendo dalla individuazione delle aree, che nel contesto della Napoli del futuro e nel rispetto delle normative urbanistiche vigenti, possano essere riservate all'investimento privato.
- La questione che emerge all'interno di questo terzo macro-ambito investe l'idea di sviluppo che la città e la sua area metropolitana intendono perseguire ma soprattutto la possibilità di attrarre investitori. Realizzare simili traguardi comporta la esigenza di creare e gestire banche di progetti che siano fondate sui principi della convivenza con la incertezza e non solo sulla gestione razionale del rischio. Serve, e per simili approcci, la padronanza delle tecniche per la creazione, e la valutazione, di un portafoglio di opzioni rispetto alle quali possono essere pensate anche formule finanziarie effettivamente innovative.

Indicazioni progettuali

Ai tre macro-ambiti, attraverso i quali la discussione è andata articolandosi, corrispondono alcune prime indicazioni progettuali

- *Ricognizione dei beni pubblici e stato della finanza locale*

Più che di una vera e propria indicazione progettuale, quella ricognitiva è un'attività indispensabile all'avvio di qualsiasi discorso sulla finanza innovativa: l'analisi dello stato dell'arte relativo ai meccanismi di produzione e gestione dei beni pubblici del Comune di Napoli rappresenta il punto di partenza rispetto al quale diventa possibile individuare quei beni che è opportuno lasciare completamente alla finanza pubblica, e quelli che invece possono rientrare nella zona di confine tra gestione pubblica e gestione privata, per i quali poi si tratterà di valutare il tipo di operazioni finanziarie più adeguate a garantirne il consolidamento.

- *Finanza privata per le reti (public utilities) e micro-credito*

Nelle zone di confine tra beni pubblici e beni che possono essere gestiti con operazioni di mercato, si colloca la produzione e la gestione delle utilities, cioè delle imprese a rete, che vendono servizi attraverso la propria rete. Esistono una molteplicità di reti, dall'acquedotto all'energia elettrica o alla telecomunicazioni, ma anche la rete degli asili nido delle zone periferiche, che hanno bisogno di finanza privata: di una finanza privata particolare, soprattutto quando le reti hanno a che fare con questioni di interesse pubblico. È necessario costruire una finanza delle reti, cioè non una tecnica finanziaria capace di declinare in parallelo la struttura finanziaria delle operazioni e la natura dei beni oggetto dei progetti di investimento.

Nelle zone di confine tra pubblico e privato ricade ovviamente anche il fenomeno del microcredito, cioè la capacità di inventare una tecnica per fare credito ai "poveri" (atteso che finanziare un povero è più difficile che finanziare un ricco, perché le informazioni sull'azione dei ceti deboli sono scarse, più aleatorie e difficilmente processabili dagli intermediari). Una idea progettuale più specifica, emersa al tavolo, riguarda la possibilità per il Comune di Napoli di dare in locazione a privati una parte del suo patrimonio immobiliare inutilizzato (con destinazioni d'uso eventualmente da concordare) e di utilizzare le rendite finanziarie (o parte di esse) rinvenienti dalla locazione per alimentare un fondo di microcredito, cioè per finanziare progetti di interesse diffuso che siano capaci di creare nuove abilità imprenditoriali nelle persone che ricavano il prestito.

- *Banca dati dei progetti*

Una idea ulteriore, emersa dalla discussione, riguarda la creazione di una banca dei progetti. Un catalogo ed un inventario, insieme, di opzioni progettuali e di disponibilità (dei progetti in atto, di quelli già disponibili e non finanziati ma anche di quelli che possono maturare durante il processo di pianificazione strategica, comprese le proposte di nuovi investitori esterni). Il modello da seguire (sulla scia di quanto è già sperimentato dal Comune di Torino) potrebbe essere quello di un database intelligente, nel quale vengano conservate le informazioni relative a schede di progetto che restino accumulate come un patrimonio comune, e che possano essere utilizzate sia nel caso che emergano fonti finanziarie capaci di attivare i progetti cui esse si riferiscono, sia nel caso che, al cambio delle condizioni di contesto, progetti che oggi non trovassero finanziatori, li possano trovare in un secondo momento proprio grazie al mutamento di quelle condizioni. Questa banca dati sarebbe, in definitiva, un archivio dinamico dal quale attingere indicazioni progettuali già corredate di una base sufficiente di informazioni tecniche, economico-finanziarie e procedurali.

Idee e proposte provenienti dai contributi inviati all'Ufficio di Piano

- *Strutture, strumenti e ambiti applicativi per la finanza di progetto*

La proposta si articola su due livelli: il primo di carattere generale, il secondo invece di tipo operativo. Le proposte di carattere generale riguardano: la costituzione di una struttura di concertazione permanente capace di fornire un supporto attivo alla Pubblica Amministrazione nell'identificare e risolvere i problemi di implementazione del project financing; la creazione di un soggetto economico pubblico di sostegno alle operazioni di finanza di progetto; l'avvio di attività

di monitoraggio del Piano triennale e del Programma annuale dei lavori pubblici allo scopo di valutare l'utilizzo dello strumenti della finanza di progetto La proposta individua, inoltre, alcuni ambiti operativi per l'utilizzo del project financing: l'edilizia residenziale pubblica integrata con attrezzature, standard e funzioni di eccellenza; i servizi pubblici innovativi (Giovanni Esposito, Associazione per la Finanza di Progetto).

Tavolo: *Sistemi integrati di eccellenza*

Tema del tavolo

In coerenza con quanto indicato nel documento introduttivo del Piano Strategico di Napoli, il gruppo di lavoro "Sistemi integrati di eccellenza" ha cercato di affrontare il delicato tema del rapporto tra università, ricerca e impresa, in un territorio caratterizzato da un sistema produttivo costituito da piccole se non piccolissime imprese, con una scarsa propensione all'innovazione, che difficilmente riescono ad interfacciarsi e a dialogare con il sistema della conoscenza, pur presente e diffuso sia in termini di risorse umane che di strutture.

Negli ultimi anni sia a livello nazionale che regionale, è stata promossa una politica fortemente orientata a ridurre tale gap attraverso la creazione di luoghi di convergenza dei saperi a livello settoriale, l'attivazione di centri di collegamento deputati a facilitare il rapporto tra ricerca e impresa nonché il lancio di un nuovo sistema di incentivi alle imprese che ha visto nella partnership tra sistema produttivo e università uno dei criteri premianti.

Nonostante si inizino a registrare incoraggianti risultati verso l'obiettivo di un più ampio accesso all'innovazione da parte del sistema imprenditoriale locale, si rende ancora oggi necessario stimolare un dibattito aperto e costruttivo fra istituzioni, imprese, mondo accademico e scientifico per individuare nuove misure di accompagnamento che possano favorire processi di innovazione a livello territoriale indispensabili per competere in modo stabile e duraturo sui mercati.

Partecipanti

Enzo Torrieri – Università Federico II, Test Scan
Gianni Mannara – Area Tech Coroglio
Daniela Cerrone – Urbanista, Università Federico II, , Facoltà Ingegneria
Lilli Gargiulo – Doc. Tecnica Urbanistica, Università Federico II, Facoltà Ingegneria
Giacomo Buonuono – Centro studi e coordinamento della partecipazione democratica
Maurizio Conte – Architetto, Associazione Sinistra Ecologista
Emanuele Pallotta – Studente Università Orientale
Bruno Esposito – Ordine Ingegneri
Romano Fistola - Università Federico II, Facoltà Ingegneria
Valeria De Gennaro – Esperta di diritto comunitario e giornalista

Coordinamento tavolo

Valeria Fascione – Economista, direttore del BIC di Città della Scienza

Temi e problemi di carattere generale

Il gruppo di lavoro ha affrontato il tema della filiera della conoscenza.

La domanda da cui si è partiti è come sia possibile a livello locale trasformare la conoscenza in fattore competitivo attraverso l'innovazione o, in altre parole, come si possa migliorare il rapporto università - ricerca - impresa.

Il passo successivo è stato analizzare il ruolo assunto oggi dai Centri Regionali di Competenza - perché sono questi i soggetti istituzionalmente depositari delle competenze a livello settoriale nella nostra regione - cercando di valutare quale sia stato il contributo espresso da questi interlocutori nell'attivazione di un migliore processo di integrazione tra ricerca e impresa.

Per essere concreti, si è convenuto che soltanto alcuni CRdC hanno costituito delle società operative, come l'AMRA, il TEST, e i centri ICT e Nuovi Materiali, pertanto ipotesi di partnership produttive e

tecnologiche non possono essere estese ai Centri di competenza in generale ma devono essere circoscritte solo a quei Centri che si sono dotati di strumenti operativi.

La mappatura del sistema di competenze presenti a livello locale, può essere condotta anche ribaltando il punto di osservazione, ovvero si può partire da un censimento delle proposte, dei progetti realizzati o in corso di realizzazione da parte di imprese che si sono avvalse del supporto di centri di competenza o di centri di eccellenza, di centri di ricerca o di trasferimento tecnologico, per arrivare a definire nuove “reti di competenze” che possano integrare e/o ampliare i sistemi già codificati, con sistemi alternativi.

La seconda riflessione ha investito il tema di come sia possibile attivare “il circuito dell’innovazione”. Anche in questo caso, non avrebbe senso parlare di innovazione in generale ma è necessario riportare l’analisi a livello settoriale, introducendo così criteri selettivi. Se parliamo di competenze, di innovazione del sistema produttivo è necessario partire da ciò di cui si dispone, sapendo che un territorio esprime un’eccellenza se in presenza di un problema quel territorio possiede tutte le competenze per risolverlo. I partecipanti hanno quindi individuato una serie di settori che sembrano presentare tali caratteristiche, primo fra tutti il settore dell’Aerospazio dove si è in presenza di una vera e propria filiera produttiva di eccellenza. Si è poi citata la Motoristica, settore che vede la presenza diffusa di notevoli competenze in termini di risorse umane e investimenti immateriali non supportate però da una eguale concentrazione sul versante della produzione, per cui varrebbe la pena valutare possibilità di attrazione di industrie produttive a livello locale. La Logistica sicuramente è un settore che ha fatto notevoli progressi negli ultimi anni, soprattutto sul versante trasporti, sia per quanto riguarda l’implementazione di tecnologie informatiche e telematiche sia per quanto riguarda la mobilità in generale. E ancora la Biochimica, la Genetica, sono aree di competenza dove il nostro territorio esprime delle eccellenze riconosciute a livello nazionale ed internazionale, come il TIGEM, il CEINGE, organismi con i quali è di fondamentale importanza avviare forme di coinvolgimento nell’ambito del FORUM perchè portatori di esperienze e pratiche concrete di successo.

La discussione sul tema Energia ha monopolizzato quasi la metà del tempo a disposizione del gruppo di lavoro e questa volta non tanto perchè quello energetico sia considerato un settore d’eccellenza a livello territoriale ma piuttosto perchè l’energia è un tema che presenta oggi elevatissime potenzialità in termini di ricerca, di nuove frontiere tecnologiche, di apertura di nuovi mercati, di spazi commerciali e di implicazioni di tipo sociale (si pensi al rapporto nella struttura dei consumi tra i paesi avanzati e paesi in via di sviluppo). Inoltre la componente energetica è legata strettamente a tutti i settori produttivi, per cui parlare dell’introduzione o del potenziamento della presenza di fonti energetiche alternative in un settore, può voler dire caratterizzare in termini innovativi qualsiasi tipologia di intervento territoriale. E’ evidente però, che parlare della necessità di promuovere fonti energetiche alternative, significhi concentrarsi sulle possibilità di *utilizzo* di tali fonti – che siano di origine eolica, fotovoltaica, solare o geotermica - e non sulle potenzialità in termini di *produzione* in quanto si è ancora in presenza di forti barriere tecnologiche e produttive che vedono paesi come la Germania detenere gran parte del know how e delle tecnologie con evidenti ricadute in termini di quote di mercato.

Idee progettuali

Il tavolo di lavoro ha concentrato l’attenzione su due idee progettuali:

- “Napoli come sede dell’Istituto Europeo delle Tecnologie” – idea proposta da Valeria De Gennaro.
E’ stato costituito a livello europeo l’Istituto Europeo delle Tecnologie e, in questo momento, si stanno facendo una serie di verifiche nei diversi Paesi Membri per attivare le sedi territoriali identificate come “Comunità della Conoscenza”, la cui finalità è promuovere forme di collaborazione tra Ricerca e Impresa.
- “Ricerca Porte Aperte” – idea proposta da Gianni Mannara.
Le piccole imprese continuano ad avere grandi difficoltà nel rapportarsi con il sistema della ricerca e non riescono, da sole, a fare quel salto di qualità che permetterebbe l’attivazione di circuiti virtuosi incentrati sul rapporto ricerca – innovazione – produzione.
La proposta verte sulla possibilità di creare dei momenti ad hoc, degli eventi in cui il sistema della ricerca “apre le porte” al mondo delle PMI per promuovere un dialogo, un confronto e possibilità

concrete di collaborazione e partnership produttive a partire proprio dai risultati e dai frutti delle ricerche condotte in ambito universitario e scientifico.

Idee e proposte provenienti dai contributi inviati all'Ufficio di piano

- *Minipolo di settore ANSALDO*
La proposta riguarda la costituzione di un minipolo di settore connesso all'ANSALDO attraverso il coinvolgimento di soggetti privati, in particolare di piccole aziende dell'indotto ferroviario già disposte alla costituzione dello stesso. La proposta punta, dunque, a creare una sinergia tra realtà imprenditoriali già esistenti, ma sparse sul territorio allo scopo di sviluppare una massa critica tale da favorire la crescita delle imprese coinvolte, oltre al risparmio dei costi attraverso l'utilizzazione di servizi comuni (Giovanni Parisi).
- *La Fabbrica dell'Innovazione*
La proposta riguarda la realizzazione di un complesso avanzato di infrastrutture e servizi per le PMI High-Tech (ubicate nella zona compresa tra Via Gianturco e Via Galileo Ferraris) attive nei settori aerospaziale e ICT in cui si raggrupperanno: laboratori di ricerca per lo sviluppo di nuove tecnologie, moduli industriali per gli *spin-off* tecnologici (in collaborazione con Università e Centri di Ricerca), strutture dedicate all'alta formazione, servizi per la diffusione e commercializzazione delle tecnologie innovative, aree dedicate all'interscambio di *know-how* e tecnologie. Il progetto, promosso in particolare dal Consorzio ALI - *Aerospace Laboratory for Innovative components* (una iniziativa imprenditoriale nata all'interno dell'Associazione), insisterà su una superficie complessiva di circa 56.000 mq a Napoli Est (Associazione Polo High-Tech – Napoli Est).
- *Area Tech Coroglio*
La proposta riguarda la creazione (previa individuazione di un'area per l'insediamento) di un polo terziario avanzato connesso all'industria dei contenuti, delle tecnologie informatiche, digitali e multimediali, nonché allo sviluppo eco-compatibile dell'area di riferimento. Il progetto "Area Tech Coroglio" mira ad un potenziamento del sistema di imprese oggi presenti a Città della Scienza attraverso una nuova localizzazione nell'area di Bagnoli e alla costituzione di un soggetto che agisca come interlocutore unico, riconoscibile a livello regionale, nazionale ed internazionale, in una logica di sviluppo territoriale eco-compatibile (Giovanni Mannara, Imprese AT Coroglio).

Tavolo: *Filiera della conoscenza per l'occupabilità*

Tema del tavolo

Il tavolo è stato organizzato focalizzando la discussione rispetto a tre elementi:

- nodi critici prevalenti del tema;
- azioni/strategie individuabili per affrontare i nodi critici
- strumenti proponibili

Partecipanti

Liliana Baculo - Università degli Studi di Napoli Federico II
Maria Calabrese - Educatrice- formatrice – Cooperativa sociale
Carlo Cremona - Associazione I KEN Onlus
Giuseppe Ferrara - UIL Napoli
Giovanna Improta - precaria
Mario Lamberti - Università degli Studi di Napoli Federico II
Gennaro Pasquariello - Musicista e giornalista
Gerardo Vitale - CGIL Napoli
Ilaria Vitellio - Piano strategico (Consulente)
Anna Mesolella - Università Federico II

Coordinamento tavolo

Anna Mesolella - Liliana Baculo

Nodi critici

- Esistono varie forme di occupazione legate alla questione del sommerso e del precariato che vanno riconosciute perché ognuna di esse presenta particolari problemi:
 - forme legate alla criminalità o a vari tipi di irregolarità
 - forme legate ad attività innovative,
 - forme legate alle difficoltà di fare emergere espressioni del mondo contemporaneo (per esempio tutto ciò che riguarda la musica contemporanea non trova una propria collocazione né nell'ambito della formazione né nell'ambito del lavoro. Così molte forme di espressione dell'arte contemporanea, presentandosi come nuove rispetto alla tradizione consolidata, trovano resistenza e sono spesso costrette a trovare spazio in modo irregolare, precario o sommerso).
- L'innovazione nel mondo del lavoro non è legata solamente a soluzioni tecniche innovative, ma va ricondotta anche agli aspetti organizzativi e della messa in rete.
- La messa in rete presenta numerosi problemi:
 - Oltre a rafforzare i legami tra imprese (fornitori e clienti; reti di imprese), occorre stabilire reti con aziende ed enti presenti nel mercato nazionale e internazionale, in modo da individuare possibilità di scambi di esperienze e/o prodotti (reti di mercato);
 - Se le imprese sono estremamente piccole non c'è la possibilità di costruire appropriate strategie per mettersi in rete, per innovarsi, per potenziarsi, per valorizzarsi.
 - Se sono costituiti consorsi di impresa bisogna fare attenzione al coordinamento, altrimenti non si raggiunge lo scopo di unire le attività imprenditoriali al di là delle differenze;
 - A volte domina una sorta di egoismo imprenditoriale individualistico accompagnato da mancanza di fiducia nel contesto e tra le due cose c'è un processo di collegamento.
 - E' piuttosto diffusa nel mondo del lavoro una forma di subcultura difficile da sradicare nei soggetti non giovani.
- L'assistenza dall'alto allo sviluppo può essere accettata solo se pensata in una logica di un quadro più ampio, più generale, un quadro armonico impostato ad una scala territoriale ed urbana. Si tratta di ben mettere in atto il principio di sussidiarietà con politiche coordinate nelle quali si attua ciò che è più di competenza di ciascuno.
- Vi è la problematica della educazione al lavoro nell'ambito della scuola, oltre che nella formazione post-scolastica. La scuola non può essere depotenziata come luogo di apprendimento della cultura di base, ma andrebbe maggiormente collegata alle esigenze della vita reale.
- Ci sono forme di concorrenza economica molto forti, in particolare quelle dei cinesi. La concorrenza riguarda per ora le produzioni di minor qualità e quindi spinge le nostre imprese ad elevare la qualità dei loro prodotti. A volte vi sono forme di concorrenza sleale che derivano dalla contraffazione. Queste forme vanno ostacolate come reati.
- Fallimento della riforma universitaria "dal sapere al saper fare" e mancanza di raccordo fra fonti di regolamentazione, profili e discipline.
- Esiste un precariato forte proprio nel mondo della cooperazione sociale e, in generale, in settori importanti.

Strategie

- Creare un sistema di incentivi e di penalizzazioni per contrastare l'egoismo imprenditoriale che crea problemi alla creazione di reti (Vitale)
- Necessità di ideare azioni integrate formative di "destrutturazione" delle subculture del territorio rivolte soprattutto ai non più giovani (Calabrese),
- Delocalizzare le attività nocive in aree centrali come le carrozzerie del centro.
- Aumentare la conoscenza sulle forme di garanzia minimali esistenti nel precariato per favorire forme corrette di lavoro attraverso centri di informazione (esiste una legge del 2001 che distingue le condizioni del socio-lavoratore dal lavoratore generico prevedendo strumenti di garanzia) (M. Lamberti).

- Creare nella pubblica Amministrazione strumenti per fronteggiare situazioni di irregolarità lavorativa.
- Creare strumenti giuridici per favorire l'occupabilità (o utilizzati quelli esistenti: es. contratto di apprendistato)
- Trovare forme per coinvolgere gli stessi lavoratori nei processi di regolarizzazione ed emersione in modo che il lavoratore sentendosi parte integrante del processo produttivo sia egli stesso incentivato alla legalità (Cremona).
- Favorire migliori strumenti/processi di comunicazione fra imprese e università (M. Lamberti).
- Valorizzare le competenze territoriali e le tradizioni tramandate integrandole nella formazione.

Idee progettuali

- *Un marchio per la pelletteria napoletana*
Il progetto prevede la creazione di un marchio di produzione per la pelletteria napoletana che oggi lavora per altri marchi nazionali e la conseguente formazione di personale adeguato in grado di far rispettare il marchio dai locali e dagli imitatori (proposta di Baculo).
- *Un "centro di emergenza" per la delocalizzazione delle carrozzerie dal centro storico*
Il progetto prevede la delocalizzazione di attività di carrozzeria del centro storico creando contesti specializzati che prevedano la loro messa in rete come "centri di emergenza" con particolare attenzione anche alla qualità della loro forma urbana (proposta di Vitale).

Strumenti da incentivare

- Il contratto di apprendistato della riforma Biagi, per niente utilizzato nonostante possa essere uno strumento molto utile (M. Lamberti).
- L'osservatorio per l'edilizia (come nel caso del comune di Roma) come strumento di legalità nel settore delle costruzioni pubbliche.